

della nave — cioè nel determinare quella somma da cui settimana per settimana deve venir fuori la mercede a cottimo degli operai — gli ufficiali devono por mente a diverse considerazioni. La nave deve essere costruita colla minor spesa possibile; e, per quanto si può, deve costar di meno di una nave dello stesso genere costruita in un cantiere privato. Si è perciò sempre assai tentati a calcolare il costo di produzione più basso immaginabile. E, a prova del fatto, basti il dire che quando si introdusse per la prima volta il sistema di lavoro a compito fisso od a tonnellaggio si fece un preventivo del costo del lavoro (senza dubbio per inavvertenza) troppo basso, tanto basso invero che, almeno in un cantiere, gli operai non riescirono a guadagnare neanche quanto equivaleva alla mercede a tempo fissata. Probabilmente questi operai, non appena furono messi a lavorare a cottimo, lavorarono con una velocità del venti per cento superiore a quella di prima, e, naturalmente, quando si avvidero che non guadagnavano nemmeno la mercede di prima, nacque un grande scontento. Ho saputo che ora i preventivi si fanno con una liberalità molto maggiore. Ma, comunque sia ciò, è ovvio che il sistema di cui finora abbiamo parlato, sebbene possieda meriti considerevoli e possa, qualora si adotti una base liberale, esser scevro da ogni tendenza ad indurre a pagare salari troppo bassi, pure ha questo difetto notevolissimo, che con esso il rapporto tra il lavoro e la mercede non viene determinato da un espresso accordo tra padroni e lavoratori.

Una seconda obiezione che si può rivolgere contro siffatto metodo di remunerazione industriale sorge dal fatto che la quota di salario a cottimo guadagnata in ciascun caso non dipende interamente dal grado di attività maggiore o minore spiegato dall'operaio ordinario, ma sibbene in larga parte dal maggiore o minor grado di intelligenza dimostrato dai capi-operai, i quali, col prendere opportuni provvedimenti, coll'aver il materiale pronto dove e quando ve ne è di bisogno, e con altri mezzi possono sollecitare assai l'esecuzione del lavoro. Ora negli arsenali tutti i capi-operai e gli altri soprintendenti del lavoro ricevono soltanto un certo salario a tempo, e non hanno nessun interesse pecuniario diretto ad aggiustare le cose nella migliore maniera possibile perchè i lavori procedano celeremente. Non è facile precisare fino a qual punto sarebbe possibile evitare questo difetto. Da un canto è ingiusto che un gruppo di operai che ha lavorato con una celerità maggiore del venti per cento debba vedere che a causa della negligenza e dell'ignoranza dei capi-operai riceve soltanto il sei per cento in più della mercede a tempo prestabilita. D'altro canto se i capi-operai avessero un incentivo pecuniario diretto, coll'essere compresi insieme agli operai ordinari nel gruppo che lavora a tonnellaggio od a compito, allora sorgerebbe il pericolo gravissimo che essi sarebbero indotti ad accelerare il lavoro senza riguardo alla sua esecuzione, e forse anche ad ingannare, quando fosse possibile, i loro superiori circa la quantità di lavoro fatto.

In ultimo luogo fa d'uopo osservare, dal punto di vista dell'interesse dell'imprenditore, che non v'è da aspettarsi che il metodo di mercede col-